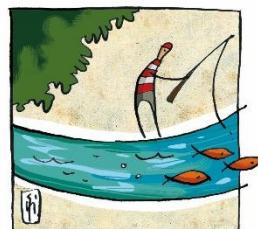
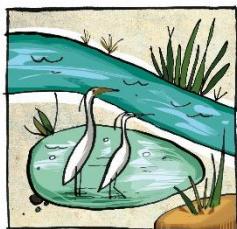


# ASSEMBLEA REGIONALE DEI CONTRATTI DI FIUME

Bologna, ACCADUEO, 08 ottobre2025

## REPORT SINTETICO



## i Contratti di fiume

### RELATORI

Regione Emilia-Romagna: Patrizia Ercoli

Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume: Massimo Bastiani

#### Esperienze a confronto – Sessione “Finanziamenti regionali: il racconto degli Enti beneficiari”<sup>1</sup>

CdF Media e Alta Val Taro: Provincia Parma, Andrea Ruffini, Adriana Julianotti

CdF Parma-Baganza: Provincia Parma<sup>2</sup>, Andrea Ruffini, Adriana Julianotti

CdF Val d’Enza: Comune di Montechiarugolo, Rosaria De Sica, Giuseppe Meraviglia, con introduzione a cura di Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Francesca Luppi

CdF Paesaggio del Medio Panaro: Comune di San Cesario sul Panaro, Francesco Zuffi

CdF Marecchia: Comune di Maiolo<sup>3</sup>, Marcello Fattori

#### Esperienze a confronto – Sessione “Nuovi orizzonti nei Contratti di Fiume lungo l’asta del Po”

CdF Media Valle del Po: Regione Emilia-Romagna, Patrizia Ercoli e Cinzia Zugolaro (Sferalab)

CAU per il sistema Po di Volano e aree umide ferraresi: Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, Alessandro Buzzoni, Martina Berneschi

**MODERATORI:** ART-ER, Marco Ottolenghi, Marco Monaci

### Questioni poste, esempi portati

- CdF annunciati, come partire? L’esempio del CdF Media e Alta Val taro.
- CdF avviati ma non giunti alla sottoscrizione, cosa fare? L’esempio di riavvio del CdF Parma-Baganza.
- CdF giunti alla sottoscrizione del Piano di azione e che devono ripartire o aggiornarsi, come procedere? L’esempio del CdF Panaro e del CdF Marecchia.
- Come individuare nuove modalità per potenziare l’attuazione dei CdF? L’esempio del brand Val d’Enza, quale spin-off tematico del CdF Val d’Enza.

<sup>1</sup> Di cui all’Avviso DGR 1611/2024

<sup>2</sup> Avente ruolo di supporto tecnico in base alla Convenzione sottoscritta con il Comune di Langhirano

<sup>3</sup> Intervenuto in rappresentanza dell’Unione dei Comuni Val Marecchia

- Quali sinergie può favorire lo strumento CdF in termini di finanziamenti e di attuazione di progetti territoriali? L'esempio della sinergia tra Decommissioning di Caorso e CdF Media Valle Po.
- Contratti di Area Umida, quali peculiarità e caratteristiche? L'esempio del sistema Po di Volano e aree umide connesse e il ruolo del Consorzio di Bonifica.

## Contratti di Fiume a confronto: le criticità emerse

Durante le relazioni e il dibattito sono emerse alcune **criticità**, schematizzate per parole chiave in Figura 1, che emergono durante il percorso e le fasi che caratterizzano i Contratti di fiume:

- avvio dei CdF annunciati
- continuità operativa dei CdF avviati
- attuazione dei CdF sottoscritti.



Figura 1 – Parole chiave relative alle criticità (la grandezza rispecchia la frequenza con cui la parola è stata usata).

La maggior parte dei relatori solleva il tema della **GOVERNANCE** come nodo di primaria importanza affinché si possano avere CdF attivi con continuità sul territorio. Tra le varie questioni che rendono difficoltosa la gestione dei CdF vengono segnalati i **mutamenti politici e tecnici che avvengono negli Enti**, dovuti ad esempio alle elezioni e agli avvicendamenti degli apparati tecnici. Ciò spesso causa mancanza di **stabilità del gruppo di lavoro** -inteso sia come coordinamento politico, che tecnico e amministrativo- e conseguente **stallo** nella prosecuzione dei CdF, che richiede poi una successiva **ripartenza**. Altro elemento segnalato che crea rallentamenti e difficoltà operative nella conduzione del CdF riguarda i **tempi amministrativi**, ossia la difficoltà di coordinare le tempistiche dei piani di azione dei CdF con quelle di piani, programmi e azioni di competenza dei diversi Enti che agiscono sul territorio. A ciò si lega strettamente anche il tema del **coordinamento interistituzionale**, che risulta difficile garantire ai fini della conduzione e dell'attuazione dei CdF. La prosecuzione nel tempo dei CdF porta inoltre alla necessità di **aggiornamento e attualizzazione** degli stessi, per prendere in carico le eventuali nuove istanze che emergono dal territorio, così come le modifiche alle priorità che gli Enti beneficiari possono richiedere a fronte di mutamenti nella composizione dei partecipanti ai CdF.

Un tema che riveste pari importanza rispetto a quello della governance è la mancanza di **RISORSE UMANE**, necessarie per garantire continuità operativa ai CdF. Si segnala, infatti, che il personale degli Enti beneficiari e di quelli che partecipano ai CdF risulta spesso oberato dalle questioni ordinarie, mentre il CdF ad oggi viene gestito come un evento straordinario, che richiede di essere inserito in una programmazione del personale già saturata da altri impegni. Al tema delle risorse umane si affianca quello delle **competenze** richieste per la gestione dei CdF, che implica non la semplice disponibilità di persone da parte degli Enti ma la presenza di personale adeguatamente formato sui temi della partecipazione pubblica, degli ambiti fluviali, dei finanziamenti, ecc.

Il tema delle **RISORSE ECONOMICHE** è anch'esso ritenuto essenziale per dare attuazione ai CdF: la presenza di risorse estemporanee -siano esse di natura locale, regionale o nazionale- spesso comporta, infatti, momenti di interruzione periodica del lavoro, nell'attesa di reperire ulteriori finanziamenti.

Dal punto di vista dell'approccio tecnico, un elemento che viene segnalato come limitante per la piena funzionalità dei CdF è la **SETTORIALITÀ** nel gestire problemi e peculiarità, che vede da parte degli Enti competenti (e in parte anche degli stakeholder) una certa difficoltà nel seguire in modo **integrato** le tematiche legate ai corpi idrici e nel ricercare opportune **sinergie** tra le azioni proposte. Un tipico esempio in tal senso è quello delle problematiche idrauliche, spesso affrontate in modo disgiunto da quelle ecologiche, senza ricercare azioni di tipo win-win. Risulta quindi evidente come sia necessario continuare a lavorare sulla ricerca di una **visione integrata** e condivisa degli ambiti fluviali.

Infine, dal punto di vista delle questioni che esulano dagli aspetti tecnici e amministrativi, viene indicata come tematica da affrontare la **mancanza di motivazione** da parte dei portatori interesse e degli Enti, tipicamente nei CdF di maggior durata; a ciò si associa la conseguente necessità di promuovere periodicamente l'**ingaggio** dei portatori di interesse e di trovare elementi ed idee che fungano da **motore** per le attività dei CdF, così da cogliere le **esigenze** che emergono dal territorio.

## Take-home messages

A fronte delle criticità sopra sintetizzate, sono emerse **idee e spunti** per affrontare le questioni sollevate (schematizzate in Figura 2), utili a indirizzare i prossimi passi.

Tra queste, grande rilevanza è stata data alla necessità di dare **CONTINUITÀ ECONOMICA** ai CdF -sia per la loro gestione operativa che per l'attuazione delle azioni- elemento che è stato segnalato come imprescindibile affinché lo strumento possa trovare piena operatività. Di pari importanza è stata indicata la necessità di dare **CONTINUITÀ TECNICA** al gruppo di lavoro e quindi di assicurare una **GOVERNANCE STABILE** ai CdF, nonché **snella**, non appesantita da procedimenti troppo burocratizzati.

Un elemento ritenuto come imprescindibile per poter sfruttare appieno le potenzialità dei CdF è quello dell'**INTEGRAZIONE**, delle conoscenze così come delle azioni proposte, a cui consegue la necessità di promuovere una **progettazione integrata** delle azioni dei CdF nell'ambito di una **visione condivisa**.

Altri elementi indicati come strategici affinché lo strumento CdF possa esprimere tutto il suo potenziale sono: il **coordinamento tra le istituzioni**, che richiede di mettere a punto modalità di raccordo chiare tra gli Enti; la possibilità di giungere ad una **pianificazione integrata** tra i CdF e i diversi livelli di pianificazione esistenti (dai PUG ai PTAV sino ai Piani regionali e distrettuali) e alla conseguente **multi-scalarità delle strategie**; la ricerca di **sinergie tra CdF**, ad esempio appartenenti alla stessa Provincia ma su corsi d'acqua differenti; la promozione della **partecipazione** pubblica come elemento che deve rimanere fondante nella gestione dei CdF, così da mantenere attivo il collegamento tra le conoscenze informali dei portatori di interesse privati –organizzati o meno- e quelle formalizzate delle Istituzioni; la conseguente necessità di **sensibilizzare** gli stakeholder affinché diano il loro contributo ai CdF; la possibilità che nei diversi bandi di finanziamento pubblico venga dato un riconoscimento maggiore, ad esempio in termini di “**punteggi pro CdF**”, alle azioni sviluppate nell'ambito di CdF; la presa in carico di temi trainanti come una sorta di **spin-off tematici** dei CdF, come ad esempio quello dei

**servizi ecosistemici** che i corpi idrici possono fornire, o come quello della **fruizione** e della definizione di un **brand** legato agli elementi territoriali peculiari, i quali possono attrarre nuovi portatori di interesse; la visione di **bacino** e di **area vasta** come elementi che possono favorire una maggiore integrazione tra le strategie dei CdF e le pianificazioni di livello sovraordinato.



Figura 2 - Parole chiave relative alle idee (la grandezza rispecchia la frequenza con cui la parola è stata usata).